

l'accusa lanciata alla Giunta ed al Consiglio invece di essere attenuata, la si ingigantisce anzi in ragione inversa del numero degli esclusi e diventa nientemeno che una strage di innocenti.

Noi troveremmo giusta qualunque severissima critica, quando fosse realmente dimostrato che la iscrizione sia stata ingiustamente negata anche da un solo elettore, ma finchè questo non sia provato in modo irrefragabile, abbiamo ragione di dire che qualunque giudizio è per lo meno precipitato, tanto più che agli esclusi rimane ancora aperta la via di appellarsi alla commissione provinciale prima, alla corte d'appello poi.

E questa via noi consigliamo caldamente di seguire ai 46 elettori, la cui domanda non venne accolta, affinché da chi ne ha l'autorità, vengano decisi quei punti maggiormente controversi, risolti i quali, ben vengano anche questi 46 elettori, i quali di fronte ai moltissimi iscritti costituiscono tale esiguo numero da poter loro dire quello che il monatto disse a Renzo: Va pur là, povero untorello, che non sarai tu certo che spianterai Milano.

CORRISPONDENZA

Riceviamo dai sigg. Avv. Asinari ed Accusani la lettera che segue. Siccome si fa appello per la pubblicazione della medesima, alla nostra cortesia, così noi la pubblichiamo di buon grado perchè ci siamo sempre fatti uno studio di serbarci fedeli alla più scrupolosa imparzialità. Ci permettiamo tuttavia di osservare che la rettifica chiestaci dai firmatari della lettera, quasi non aveva ragione di esistere, perocchè se è vero come essi affermano e noi non contestiamo, che non si poteva sostenere l'opinione che essi dicono loro attribuita nel resoconto da noi pubblicato, non eravi e non vi è alcun pericolo che tale opinione venisse loro dal pubblico attribuita. Del resto, a noi pare che leggendo il resoconto non si possa venire alla conclusione a cui vengono gli egregi firmatari della lettera, giacchè vi si disse che la discussione vertè sull'interpretazione da darsi all'art. 13, la qual cosa dimostra che tutt'al più nel susseguente periodo occorre una lieve omissione a cui era troppo facile supplire.

Però, come dicemmo, volentieri pubblichiamo la

adorare in quelle magnifiche spoglie la mano onnipotente che ne decora a suo piacere le sue più vili creature. « Ecco il fakir Abhoc che voleva diventare ricco a loro spese nei suoi vecchi giorni.

« Ecco il dottore Abhoc il quale contava sul divario che la divisione del tesoro doveva far nascere, per farsi mediatore e godersene almeno gran parte. « Ecco il Re delle sabbie venuto per ultimo e che meditava progetti di morte.

« E tutti cinque si sono addormentati per sempre sotto l'ombra avvelenata dell'upas, del quale un soffio della vostra collera ha qui gettato il seme funesto dal fondo delle foreste di Giava ».

Quando ebbe detto ciò che io ho scritto, Lockman prostratosi e adorò Iddio.

Poi pel rispetto dovuto ai morti, e per non lasciar le loro spoglie in preda alle belve del deserto, scavò tre fosse e nella prima mise il fakir Abhoc, nella seconda il dottore Abhoc, nella terza il Re delle sabbie. Quanto a Xalloun, lo sotterrò in un luogo delizioso, lungi dall'influenza mortale dell'albero-veleno, perchè se qualcheuno avesse voluto venire a piangere sulla sua fossa lo potesse senza pericolo.

E in una quarta fossa, al di sotto di quella di Xalloun, meglio esposta ai raggi del sole che rallegrano le lucertole, sotterrò il Kardouon.

Dio mi riservi, disse Lockman, dal separare in morte quelli che si sono amati in vita. E quando ebbe così parlato, Lockman passò una terza volta la mano sulla sua barba e tornò ai piedi dell'albero upas. Scavò là una fossa molto profonda e vi sotterrò il tesoro.

lettera, dal momento che gli scrittori della medesima amano che il pubblico abbia schiarimenti maggiori, mercè la loro rettifica la quale per altro, non basterebbe a dare l'intera fisionomia della discussione avvenuta in seno al consiglio. Ecco quindi la lettera a scanso di ulteriori rettificazioni:

Acqui, 29 Marzo 1882.

ILL.MO SIG. DIRETTORE,

Nel Num. 25 del giornale la *Gazzetta d'Acqui* da V. S. degnamente diretto, là ove si fa il rendiconto della seduta del Consiglio Comunale del 27 corrente si legge il seguente periodo:

«..... Risponde a lungo il Sindaco, interloquiscono Chiabrera e Viotti, e messo ai voti se debbonsi iscrivere eziandio quelli che non ottennero al disposto dell'articolo 13 all'unanimità meno uno, si delibera che non si debbono iscrivere.»

Ad avviso dei sottoscritti questo resoconto non è troppo esatto, imperocchè la discussione che ebbe luogo nel Consiglio comunale non raggirossi sul punto se dovessero quelli che contravvennero all'art. 13 iscriversi come elettori, (discussione che secondo il nostro debole modo di vedere non sarebbe stata possibile) ma sibbene, se coloro, i quali secondo il parere della Giunta non doveano iscriversi perchè contravvennero all'art. 13, vi avessero realmente contravvenuto.

L'art. 1.º a cagion d'esempio, della nuova legge stabilisce, che gli analfabeti non possono essere elettori; se quindi, perchè analfabeta, fosse contestata la capacità giuridica di chi pretendesse d'essere iscritto, la questione a decidersi non sarebbe mai quella, se chi non sa leggere e scrivere possa essere iscritto nelle liste elettorali, ma sibbene se la persona, della cui capacità si discute, sia realmente analfabeta.

In questi termini ebbe luogo la discussione, che l'egregio estensore del rendiconto disse essere stata animata e tale da rompere la monotonia delle cifre, nella seduta del 27 Marzo.

Si discusse cioè se chi ha domicilio in Acqui, e tale domicilio è notorio, debba presumersi, come dice la lettera dell'articolo 13 della legge, che ivi abbia anche il domicilio politico senz'obbligo di altre prove, salvo quella contraria, che po-

— Questa precauzione, disse sorridendo nell'anima sua, può salvare la vita di un uomo o quella di un Kardouon.

Dopo di che Lockman riprese il suo cammino, con grande fatica, per venirsi a coricare presso la fossa di Xalloun, e si sentì mancare le forze prima di giungervi, per la sua grave età.

E quando fu giunto alla fossa di Xalloun, le forze gli mancarono del tutto, cadde, elevò a Dio la sua anima e morì.

Questa è la storia del saggio Lockman.

VII.

Lo spirito di Dio

L'indomani sopraggiunse nell'aria uno di quegli spiriti di Dio che voi non avete giammai visto fuorchè nei sogni; egli spaziava, rimontava, sembrava perdersi nell'oscuro eterno, ridiscendeva ancora e si bilanciava ad altezze che il pensiero non può misurare, su larghe ali azzurre, come una gigantesca farfalla.

A misura che si avvicinava, lo si vedeva svolgere le anella di una capigliatura bionda come l'oro nella fornace, e si lasciava andare sulle correnti delle arie che lo cullavano, gettando le sue braccia d'avorio e la testa abbandonata a tutte le piccole nuvole del cielo.

Poi si posò, balzando col piede su fragili rami, senza pesar su di una foglia, senza far piegare un fiore; poi volò, accarezzandola col batter dell'ali, intorno alla fossa recente di Xalloun.

— Ecchè? gridò egli: Xalloun è dunque morto, Xalloun che il cielo attende a causa della sua innocenza e della sua semplicità?

trebbe somministrarsi da chi volesse reclamare; in altri termini si discusse se la frase: *si presume* adoperata dal capo dell'art. 13 sia un pleonismo, ovvero abbia un significato giuridico, e se il capoverso di quell'articolo debba applicarsi soltanto a coloro, che abbiano trasferito il loro domicilio e la loro residenza in altro collegio, ovvero anche a quelli che non lo hanno trasferito o che almeno non risulta che lo abbiano trasferito.

In ogni caso credevano i sottoscritti, che si dovessero ammettere all'elettorato coloro che, oltre all'aver tutti gli altri requisiti, hanno fatto altresì la dichiarazione d'abbandono del domicilio d'origine, e colla presentazione della domanda d'iscrizione al Municipio d'Acqui hanno implicitamente dichiarato di volere quivi fissare il nuovo loro domicilio. Tale era la subordinata del Consigliere Accusani, che non ottenne che i nostri due voti, ma della quale non venne spiegato il concetto nel predetto rendiconto.

Ringraziandola della cortese ospitalità, che Ella vorrà dare a questa semplice rettificazione dei fatti, ci professiamo colla massima stima

Di V. S. Ill.

Dev. ed Obb. Servitori

G. ASINARI

F. ACCUSANI

CONSIGLIO PROVINCIALE

DI ALESSANDRIA

Seduta straordinaria del giorno 30 Marzo 1882

Presiede il Comm. Saracco, ed assiste come Commissario Regio il Consigliere delegato Comm. Amour. Sono presenti 42 Consiglieri. Il banco della presidenza è parato a lutto.

Alle ore 11 ant. riconosciuta legale e dichiarata aperta la seduta, il Presidente Comm. Saracco incomincia col fare una commovente commemorazione dell'ex Prefetto Veglio e del Consigliere Giovanni Lanza. La deputazione si associa ai sentimenti espressi dal Presidente, e il Consiglio sulla mozione del Consigliere Spantigati delibera che sia stampata la commemorazione fatta dal Comm. Saracco.

E dalle sue larghe ali azzurre che accarezzavano la fossa di Xalloun lasciò cadere nel mezzo della terra che lo copriva, una piccola penna che di subito vi prese radice, vi germogliò e vi si sviluppò come il più bel pennacchio che giammai abbia incoronato il feretro di un re — ciò che fece per meglio trovarlo.

Poi vide il poeta che s'era addormentato nella morte come in un sogno gradito e i cui lineamenti ridevano di pace e di felicità.

— Anche il mio Lockman; disse lo spirito, ha voluto ringiovanire per avvicinarsi a noi; quantunque non abbia passato che un piccolo numero di stagioni fra gli uomini, i quali non hanno, ahimè! avuto il tempo di approfittare delle sue lezioni. Vieni non pertanto, fratello mio, vieni meco, svegliati dalla morte per seguirmi, andiamo al giorno eterno, andiamo a Dio!...

Al punto stesso diede sulla fronte di Lockman un bacio di risurrezione, lo sollevò leggermente dal suo letto di muschio e lo precipitò nel cielo sì profondo, che l'occhio delle aquile si affaticò nel cercarli, prima di essersi del tutto aperto alla loro partenza. E questa è la fine dell'Angelo.

VIII. — La fine del sogno d'oro.

Ciò che io vi ho raccontato, accadde or fanno infiniti secoli, e da quel tempo in nome del saggio Lokman non uscì mai dalla memoria degli uomini.

E da quel tempo l'upas stende sempre i suoi rami la cui ombra dà la morte, fra sorgenti che scorrono sempre.

Questa è la storia del mondo.

FINE.